

lui, che intant si allontanava, per raggiungerlo - uscirono con sulla via Recint S. Nicolo nella succiva piastrelle che era illuminata, ed ove io riconobbi perfettamente quel treno, che avevo quasi raggiunto, per Capriano degli spramonti Paganelli - mentre stavo per acciuffarlo, notai la presenza di due poli fiammi a distanza, di altra persona che cercava di uccidere una sua arma corta - Io mi avrappoggiai, e quindi gli proposi di acciuffare il Capriano, e rimasi seduto sui miei passi - Nel secondo individuo di cui ho parlato, riconobbi perfettamente Curri Callegaro. =

gli accesi quindi in casa del Pirrone, dove trovai pure il Venesia, che era rimasto ferito, e da ci affrettai a trasportare all'ospedale.

L'indomani ci riunimmo all'ospedale tutti tre, e stabilimmo di conoscere quali rapporti avessero col delitto l'Angello e il Bernini, avendo volut evitare per tempo i rapporti, lo scendia sul Capriano, e Curri, e nello sforzo de costoro sarebbero stati indicati come corrieri dell'Angello e del Bernini.

Ma io non avevo ragione di innanzitutto con alcuno. Gli sarei avuto, in precedenza, un incisivo colloquio, nell'agosto o settembre 1944, mentre io

osservavo l'esecuzione di Mussolini.

CORTE DI APPELLO  
di  
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

..... del Reg. Gen.  
..... (il Proc. Gen. della Repubblica)

..... del Reg. Gen.  
all'Ufficio Saz. Istruttoria

..... del Reg. Gen.  
Ufficio Istruzione

**V E R B A L E**  
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO  
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarant..... il  
giorno..... del mese di..... alle ore.....

in.....  
Avanti di Noi Avv. Cav. ....  
Consigliere Istruttore assistit. .... dal..... Cancelliere.

È comparsa ..... testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le penali stabiliti contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

..... nel mercat haria, con altri  
contadini alla necessità di portare il  
grano all'ammasso, mi aveva incaricato  
di dire che era stato da io, a Venezia  
e il Pissone fu indescrivibile male a me farci  
e quelle notizie, tutti obtinente ci sarebbe  
piaciuto molto - In ritirarsi il Capraio,  
e così venivamo alle mani, ma fummo  
uno fronte menti divisi dai compagni fascisti  
MR: (ed Curri) non solo inadunata  
a dire

Mr. Gherard rettante che il colpo sia stato  
cominciato per ragioni personali tra il  
Capraio e il Curri per una parte, e  
noi per l'altra. Il nostro bene ricercarsi  
nell'azione di noi stolti a fare gli  
onesti per gli ammassi, nel senso che

noi, quali appartenenti alla Cooperativa, e seguenti le  
directive del sindacato, facemmo propaganda presso i fonditori,  
facendo anche loro considerare che è sufficiente nell'ammassamento  
soltanto al gran ammreddo poter portare unicamente fra le  
persone non ubbienti, e violenti molte.

D.R.: Come ho già detto allo P.S., riferit di avere tempo di  
affrattre sul febbraio scorso Veneria Nicolo' da oggi, la sera del  
1 gennaio, poco prima dell'omicidio in persona del Ray. fin  
ora, aveva riconosciuto Mastacchia Colognesi in un tale che,  
a passo affrettato, si dirigeva verso il portone dell'Istituto  
d'Anna. Un giorno solo ultimo, nel dicembre 1946, mag  
gio, si ritornò in paese percorrendo la strada Cannacei, fin  
raggiunti dal Mastacchia e da Cerrini Cannone con quale  
proseguimento iniziate la strada - Giunti nei pressi  
del Cimino, il Mastacchia, per ben due volte, mi disse  
"Pettine vi chiama", facendo segno col dito verso il  
Cimino. Dovendo Pettine il custode del Cimino, si  
rimasti in paese ancora per l'allusione del Mastacchia  
che gli dava la prima. Dopo al Cimino  
ci saremmo sentiti andare tutti. Ma così proseguim  
mo verso Sciacca, senza scambiare altre parole.

Il 24 febbraio, Veneria Nicolo', come egli abbe a  
riferirmi, incontrò nei pressi del casellaggio dell'auto  
strada, il Mastacchia e il Cerrini che confrontavano  
il Cerrini, alla vista del Veneria, si mosse sorpreso.

*Nicola Galvani* *→* *Verde*

CORTE DI APPELLO  
di  
PALERMO

## SEZIONE ISTRUTTORIA

N. .... del Reg. Gen.  
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. .... del Reg. Gen.  
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. .... del Reg. Gen.  
Ufficio Istruzione

**V E R B A L E**  
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO  
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarant... il  
giorno ..... del mese di ..... alle ore  
ia .....

Avanti di Noi Avv. Cav. ....  
Consigliere Istruttore assistit. .... Cancelliere. ....

È comparsa ..... testimone. ....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le penali stabiliti contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*Non so di cosa stai parlando. Non ho mai sentito parlare di nulla di questo genere. Non so di cosa stai parlando. Non ho mai sentito parlare di nulla di questo genere.*

*Nell'altro ho un appuntamento.*

*Letto connotato.*

*Ora salverò anche*

*Mio figlio*

*P. Vissaggi*

*Prima di allontanarmi*

*Saluti*

*Il pastore era socio della Cooperativa*

Madre Peira - Nell'estate 1946 vi sono giurano dei loti  
che fanno S. Maria tra i soci della Cooperativa, tra i quali  
il Mustacchia, che fu uno dei favoriti dalla sorte.

Poiché il Mustacchia lavorava tutto in mulino, e quindi  
aveva come vivere i soci non favoriti non godevano prosciuttarono  
per l'assegnazione patagli di un lotto di terra, ma il mustac-  
chia fece insieme a quanto appresi, che non intendeva rinunciare  
all'assegnazione. Il Miraglia fece presente che, poiché si era  
stabilito il sorteggio, la sorte aveva favorito anche il  
Mustacchia, non si poteva non rispettare l'esito del  
sorteggio. E così il Mustacchia ebbe la terra.

Qd: Non so spiegarmi perché il Mustacchia abbia potuto  
mantenere rancore verso noi, o alla Cooperativa, una cosa  
certa di rancore egli non ha unito, come lo senti  
uno solo parla da lui risultano nei pressi del  
Cinidro-

Lotto conf. 211

Massimiliano Galvani

Massimiliano Galvani

Massimiliano Galvani

Massimiliano Galvani



## PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.).

di

L'anno mille novecento 41 il giorno 28

del mese di aprile alle ore 20.45 nel luogo  
Carcere di Agnone

di

N. \_\_\_\_\_ Reg. gen.  
tra del Regno o Proc Gen.

N. \_\_\_\_\_ del Reg. gen.  
1<sup>a</sup> Istr. o Sez. Istruttoria

N. \_\_\_\_\_ Reg. gen.  
Pretura

1) Non può procedersi a confronto tra persone esaminate separatamente, e quando s'avrà accordo fra loro sui fatti e circostanze importanti (art. 364, 1<sup>a</sup> p.p.).

2) Giudice Istruttore, Consigliere di Sez. d'Istrutt., Procuratore del Regno e Procuratore generale (art. 296, 297, 298, Cod. p. p.).

3) Cancelliere o Segretario.

4) Nel processo verbale è fatta unione delle domande rivolte al giudice, delle dichiarazioni della persona messa a confronto e di quaut'altro è avvenuto durante il confronto, senza tenzione delle impressioni ricevute dal giudice circa il confronto tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 Cod. p. p.).

Nel procedimento contro Romano Giacomo imputato di omicidio appurato altro occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Di Stefano Carmelo e (2) Lo Giacomo Vincenzo.

Noi Dott. Istr. Uff.turno Robert Longhi Catania, con  
(2) intervento del Procur. Gen. Dott. Cm. Gianni Testi  
assistiti dal (3) Cancelliere — sottoscritto

abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Di Stefano Carmelo - qualifica è att.

2. Lo Giacomo Vincenzo - qualifica è att.

Quindi data lettura al Di Stefano

dell' su deposizion nella parte in cui e discorde con quell' del Lo Giacomo, interrogatolo se in presenza di costi persista e possa sostener, in faccia quanto in essi si contiene, ed avendo risposto affermativamente;

Si fa atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Lo Giacomo: come potete negare che alla fine di

Lambrea mi avete avvicinato e mi avete fatto di riferimento al mio fratello Paolo che vi faccio i fatti suoi e che si è tenuto per fare opera per fare assegnare alla Cooperativa il fondo Gratitaboli. Voi aggiungeste che io avevo a mio fratello si metterà da solo a portare altrettanti gli avvocati messa voi, e che voi non tenere più gli piccoli né gli grandi.

Di Stefano: io non vi conosco, e prima di ora non vi ho mai visto. Alla fiera di Lambrea io lo vidi in alto, vestito prettissimo, che non sa come si chiamasse, il quale mi pregò di consentire che mio fratello Paolo mi raccontasse le circostanze sul fondo Gratitaboli. Mi gli risposi che mi rivolgesse al campione se fu trattandosi di cosa non è mia competenza.

Di Stefano: la verità è quella che io ho detto - Soffettivamente io non vi conosco, e mi meravigliai che voi mi aveste fatto quel discorso - Voi, appena mi avvicinaste, mi domandaste se io ero fratello di Paolo, e alla mia risposta affermativa, mi riferite le altre espressioni che ho appena riferito.

Di Stefano: Sono questi i fatti.

Dopo: inciso.

Concordo col Di Stefano che nelle interrogatorio di ieri riferì come avuto con La Sacca Vicente la conversazione in ora egli dice avvenuta con altri fratelli sue La Sacca.

Riporto parola di La Sacca Vicente, riferendomi al nome fatto da V.S., e riferendo che si trattava di La Sacca di cui non parlò. Ma avrei detto vedo che qui presenti

di Stefano  
Vidossi

Spennesi

CORTE DI APPELLO  
di  
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. .... del Reg. Gen.  
per il Proc. Gen. della Repubblica

N. .... del Reg. Gen.  
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. .... del Reg. Gen.  
Ufficio Istruzione

**V E R B A L E**  
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO  
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarant'..... il  
giorno ..... del mese di ..... alle ore .....

in .....  
Avanti di Noi Avv. Cav. .....  
Consigliere Istruttore assistit. ..... dal ..... Cancelliere .....  
.....

È comparsa ..... testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nell'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

..... Lacons ricorda subito che quel giorno non ebbe bisogno con lui, ma con altro suo fratello.

Domandatgli Lacons

R: ..... Alla fiera di San Biagio c'era pure mio fratello Francesco che pensava girava per i fatti suoi. Non rammento se vi fece qualche altro sci mi fratello.

Si sa subito che in quel primo momento Lacons disse che alla fiera era lui solo, e subito dopo rettificò, dicendo di essere stato nell'ufficio, nel ventre sopra sotto.

Lacons risponde che ha confessato tutto, dal noto di Stefanich dichiarando che Lacons era solamente un di frati amici.

## PROGETTO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 384 Cod. proc. pen.).

*L'anno mille novecento 47 il giorno 28  
del mese di aprile alle ore 21.15 nel luogo  
judiziaria di Aggent*

*Nel procedimento contro Romano Turco - P.  
imputato di omicidio aggi. e altri occorrendo di addivenire regl. confronto tra (1) Stefano Carneto  
(2) Lo Facoно Paolo*

*Noi Dott.-Cav. Uff. procuratore Robert-Couiglia P. S. e  
per l'intervento del Procuratore Generale Dott.-Cav. Gianni Testi  
assistiti dal (3) Cancelliere sottoscritto  
abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità*

*Rispondono:*

*1. Di Stefano Carneto - già qualificat*

*2. Lo Facoно Paolo - pure qualificat*

*Quindi data lettura ai (1) fini*

*dell' (1) su deposizion nella parte in cui e discorde con quell' del  
Lo Facoно , interrogatolo se in presenza di costi  
vi persista e possa sostener , in faccia quanto in essi si contiene. ed avendo risposto affermativamente;*

*Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)*

*Lo Facoно : voi mi pregiate di intervenire per*

fare ritirare la domanda alla Cooperativa fra le Cura per l'assegnazione del feudo Grattaroli, avendo, io debbo di non aver questa facoltà, mi permetti di farvi conoscere i nomi dei componenti i Consigli della Cooperativa - ho un bisogno di sapere di fronte tal componenti, e vi rispondo in conformità - a dire il vero, il vostro comportamento in questa circostanza fu perfettamente tranquillo ed amichevole.

Di Stefano: di questo da voi dite, tra di noi non c'è stato mai discorso.

Lo Jacono: io diverse volte abbai a fare soggiacca col padrone Carlucci neanche perde il campo se Bono Girella tenesse la stessa cosa scappato dei suoi animali, in modo che non vi era post per i nostri animali di fare di averne parlato senza un voi.

Di Stefano: di quest avete parlato anche a me, e io vi dico di parlare col padrone - voi anche mi accomodate al desiderio di prendere il posto del Bono, e io vi dirò di rivolgermi, anche in tale oggetto, col padrone - se gli avete mai visto a sostegnare il feudo Grattaroli?

Lo Jacono: per la verità, no -

Il padrone avrà interessato anche me per firmare una istanza per la riconosciuta assegnazione alla Cooperativa del feudo Grattaroli, e poi voi avete chiesto anche a me in foglio perché lo firmassi - Nel foglio c'erano tante firme - Io dirò che non sono firmate in quella istanza perché faccio parte del Consiglio della Cooperativa. Andate in queste circostanze il vostro comportamento era perfettamente normale e amichevole.

*Lo Jacono Paolo  
Vicepresidente a tempo  
di Francesco Saverio*

CAUSE DI APPELLO  
di  
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen.  
... del Proc. Gen. della Repubblica

... del Reg. Gen.  
Ufficio Sez. Istruttoria

... del Reg. Gen.  
Ufficio Istruzione

**V E R B A L E**  
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO  
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarant... *di Stefano* il  
giorno ..... del mese di ..... alle ore .....

Avanti di Noi Avv. Cav. *Pavlo*  
Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere.

È comparsa *Regina* testimone.

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*Di Stefano: io non mi interessai di raccogliere firme; se ne interessò solo il padrone.*

*Vi rammento che voi mi girino un pregante di permettermi di raccogliere le gommasse nel fondo Gattaroli. Io vi domandai se volevate estirpare le gommasse nel terreno che vi avevate la messaia, nel qual caso voi avete potuto procedere a quella estirpazione, mentre nel caso contrario avreste dovuto rivolgervi al campione. Voi mi diciste di volerlo fare le gommasse nella terra che avevate la messaia, e io vi dissi che potrete fare liberamente.*

*Domandat: che faccio: ricordo quanto vi dissi.*

Della intimazione di parte del Di Stefano di non intervermi sull'assegnazione del feudo Gravina, mi fu ripetuto dai miei fratelli Nicandro e Francesco, che si erano recati alla fiera di San Biagio - Non sono in grado di sapere se mio fratello Francesco ciò mi abbia riferito per avere appreso dal Nicandro, o per essere stato presente al discorso tra costoro e il Di Stefano.

Di Stefano: quest discorso io non l'ebbi né con l'uno né con l'altro dei fratelli: fu solo il Francesco che parlò con me, alla fiera di San Biagio, e parlò delle ginocchiare.

Ognuno in vista

Sette conf. nott

— Lo Zagona Paolo

di Milano amm

Sturzo

Verri

Mazzag



## PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 864 Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 1947 il giorno 28  
del mese di aprile alle ore 19.20 nel luogo  
Camerlata di Aragona

Nel procedimento contro Rosa Salvatore C.  
imputato di omicidio aggr. e altro  
occorrendo di addivenire al confronto tra (1) Rosa Salvatore  
e Curreri Palogero

Noi Atto. Cav. Uff. Robert Merenda - Consiglieri Procuratori,  
ogni i referenti del Proce. Gen. Dott. Cav. Leone Testi  
assistiti dal (3) Caricale sottoscritto  
abbiamo fatto comparire entrambi i detti individui alla nostra presenza ed avendoli interrogati sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Rosa Salvatore - qualifienti - ati

2. Curreri Palogero - qualifienti - ati

Quindi data lettura al Curreri

dell su deposizion nella parte in cui e discorde con quell del  
Rosa, interrogatolo se in presenza di costi  
vi persista e possa sosteneri, in faccia quanto in essi si contiene, ed avendo risposto affermativamente;

Si dà atto che hanno luogo fra essi, i seguenti discorsi (4)

Rosa: In sera del 6 maggio 1945, quando

in via recint S. Nicòlò furono esplosi i colpi contro di me, sul Venerdì e sul Piave, io mi buttai dietro in lat sulla strada, e quando - infuso un colpo a vuoto - intuii che lo sparatore aveva l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso di lui, che mi era intanto girato verso la spalliera, per raggiungerlo ad acciuffarlo. Quando lo aveva già quasi raggiunto e lo avevo riconosciuto per l'esperto Diego inteso Passarelli, notai la presenza di altra persona all'angolo della Chiesa di S. Nicòlò, a pochi passi da dove io ero venuto a trovarmi. La quella persona io riconobbi perfettamente te, che avevi il vito rivolto di me, e il corpo girato di fianco, sul lat sforz, e per qualche cosa, che io argui forse il caricamento di un fucile. I tuoi caratteristic del tutto del meccanismo di caricamento. Io non vidi propria l'arma fucile tu se vi proprio le mani sul lat sforz ove io mi trovavo, che restavano nascoste alla mia vista dal tuo corpo, e tu eri proprio nell'attigliamenti di di carico un'arma contro, e i rumori che io percepii erano proprio quelli del caricamento di un'arma - sono proprio vicini al riconoscimento, e ti dico chi io percepivo mi meravigliai che tu ti fossi trovato in quel posto e in quella contingenza, dato che tua di noi, tu non era mai accaduto alcun dimentico.

Puccetti: Quanto tu dici è assolutamente falso, giacchè, quando avvenne, il fatto io ero già in casa mia con mia madre, e sentii i colpi da potessero essere 3 o 4, e mi rimisi dentro. Dalla finestra di casa mia si infilava...  
Onorevole Deputato sicurezza nazionale

COURTE DI APPELLO

di  
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.  
per il Proc. Gen. della Repubblicadel Reg. Gen.  
della Sez. Istruttoriadel Reg. Gen.  
Ufficio Istruzione

**V E R B A L E**  
**DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO**  
 (Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarant... il  
 giorno..... del mese di..... alle ore.....  
 in.....

Avanti di Noi Avv. Cav.....  
 Consigliere Istruttore assistit. .... dal..... Cancelliere.....

È compare l' testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Le voci di tante persone... solo l'indamani,  
 Talla voce pubblica, io appresi che avevano  
 sparato e ferito Venetia Nicoli, che aveva  
 no portato all'ospedale. Io abito come abi-  
 tava tuttora, in via Castello, cortile Noto, 3.  
 Per andare dal centro si sciacca a casa  
 mia non vi è ragione di passare (per  
 obbligatoriamente recinto) nella via S. Nicola. Questa via dista  
 dal Cortile Noto, dove io abito, in linea di  
 aria, da 100 a 150 metri.

Rota: è vero invece quanto io ho dichiarato:  
 tra ers vicina la nicchia, a ventromosso,  
 che ci nota sul muro della Chiesa  
 di S. Nicolo.

Curreri: quando giungisti al fiadale, vi vede-  
 sti belle persone? le vestiti con case  
 illuminata?

Rosa: nello spiazzale non vidi persone. Non mi accorsi di persone illuminate.

Curreri: diceo che riansi interi Peffino soprannominat' il suonatore ss che ha una bottega di fruttivendolo in piazzale S. Niclò, Patti Michele calzolaio che abita pure nelle vicinanze, e Abbriaco Giuseppe pure calzolaio che abita accanto la Chiesa S. Niclò.

Questi ultimi due mi erano recati nella bottega per acquistare delle sigarette, e immediatamente sapevo l'esplosione dei colpi, mentre si venivano per uscire da quella bottega, videro passare di corsa delle persone, che non potevano riconoscere.

Curreri: a due distanza ho visto lo sparatore quando mi sono alzato da terra, e come faccio a raggiungerlo?

Rosa: lo sparatore poteva essere alla distanza, o dove io mi trovavo, di 20 o 30 metri. Egli si allontanò ad andatura normale, mentre io presi la corsa per raggiungerlo, e così lo avevo quasi raggiunto quando giunsi all'altezza <sup>del porto</sup> in cui tu ti trovavi, ti riconobbi.

Ognuno risiste.

Sotto conf. not.

Rosa Salvatore  
Barone Catogero

Maurizio